

L'intervista / 1

Marcello Pittella

«Così accolgo i migranti per ripopolare la Basilicata»

DI ROSANNA LAMPUGNANI



Il governatore Marcello Pittella (foto): «Con i migranti la regione cresce ed evitiamo lo spopolamento. Con le royalties del petrolio finanziamo i servizi e l'Università. Per Matera 2019 ho chiesto a Delrio di intervenire sui ritardi della Ferrandina».

A PAGINA IV

La sfida «Matera sarà il set di un altro film su Gesù. Avremo anche Gianni e Depardieu»

Pittella «Accolgo i migranti per ripopolare la Basilicata»

Il governatore: «Faremo corsi per l'apprendistato dei mestieri. Con le royalties del petrolio finanziamo i servizi e l'Università»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Presidente Marcello Pittella, governatore della Basilicata, la sua virtuosa regione (ha speso il 100% dei fondi Ue della vecchia programmazione e già impegnato risorse della nuova) ha presentato al governo un progetto ambizioso sull'inclusione dei migranti dal nome evocativo «We are the people». Nei giorni in cui si discute della rivolta di Gorino che non ha voluto accogliere 11 donne e 8 bambini immigrati, cosa avete proposto?

«Dall'inizio della legislatura abbiamo dato la disponibilità a raddoppiare la presenza di immigrati sul nostro territorio, che conta 570 mila abitanti e 131 Comuni, il 70% dei quali ha meno di 5000 abitanti. In due anni e mezzo, però, si è passati da 500-600 immigrati a 2800, convinti sempre più che il processo in atto non è un'emergenza, ma una vicenda strutturale che però va guidata».

Come ha fatto Rende in Calabria, il paese spopolato sopravvive grazie a coloro arrivati con i barconi, pensate così di risolvere il problema dello spopolamento?

«Siamo partiti dallo stesso ragiona-

to: la criticità può diventare un'opportunità per superare lo spopolamento della regione, ma gli arrivi si devono spalmarne su tutto il territorio per evitare inutili ghettizzazioni e così, per esempio, abbiamo deciso che solo 15-20 immigrati possono essere accolti in Comuni sotto i 5000 abitanti. Poi si deve lavorare all'integrazione, come a Fondella, dove siamo riusciti a tenere aperte le scuole primarie grazie agli immigrati, coinvolti nella cura delle città. Naturalmente tutto è perfetto, ma non si può fare tutto da soli, ci vuole il sostegno sistematico dell'Europa, anche perché dobbiamo confrontarci con numeri importanti: gli arrivi, rispetto al 2015, sono cresciuti del 10%; ma se si sistematizza il metodo di accoglienza se ne riduce l'impatto emergenziale. Così in Basilicata abbiamo aperto un tavolo interistituzionale, creato una task force e siamo passati da 20 a 55 Comuni disponibili all'accoglienza».

L'accoglienza può essere anche un vantaggio?

«L'imprenditore egiziano Naguib Sawiris, ceo di Orascom Telecom media, presidente di Ramsco, società che opera in difesa dell'ambiente in Medio Oriente, ci ha

proposto di realizzare un progetto per trasformare l'emergenza umanitaria in un'opportunità di sviluppo per il territorio. Si tratta di erogare ai migranti una formazione per l'apprendimento di mestieri e per acquisire micro credito. Così stiamo cercando aree e terreni incolti, zone di dissesto idrogeologico, realtà urbane da rigenerare, alloggi da ristrutturare e possibili interventi nell'agroindustria in cui è possibile coinvolgere i migranti e ciò è possibile immettendo risorse che possono creare servizi e occupazione».

Per fare tutto ciò la Basilicata quanto è in debito con il petrolio?

«Certamente il petrolio ci ha consentito di intervenire sui servizi essenziali come



non si era fatto nei decenni precedenti e infatti con la spesa corrente facciamo fronte al sociale, finanziamo l'università della Basilicata. Per capire meglio: nei sette mesi in cui è stato chiuso il centro olii di Viggiano per l'intervento della magistratura abbiamo perso circa 100 milioni di royalties, ma stiamo ragionando su come fare per superare la dipendenza dal fossile, con l'efficientamento energetico e l'ottimizzazione delle risorse».

L'anello debole della Basilicata resta la scarsa infrastrutturazione: quali garanzie avete avuto dal governo?

«Puntiamo su 4 assi stradali (Matera-Potenza, Murgia-Pollino, Basentana, Potenza-Melfi), ma il problema resta il completamento della ferrovia Matera-Ferrandina e abbiamo chiesto al ministro Delrio di intervenire su Rfi per avere certezze sulla spesa e la fattibilità dell'intervento. Inoltre per la tratta Taranto-Potenza-Salerno, in attesa dell'ammodernamento della linea, abbiamo chiesto di poter mettere sui binari treni moderni che possano correre sulla tratta dell'alta velocità».

Dunque non sarete pronti per il 2019, quando Matera sarà capitale europea della cultura?

«L'ammodernamento della superstrada che in 30 minuti collega la città all'aeroporto di Bari si sta completando; ci sarà il raddoppio delle corse delle Ferrovie calabro-lucane e l'implementazione delle navette tra l'area costiera e Matera».

Non temete una penalizzazione del turismo?

«No: ogni anno contiamo 20 0mila turisti in più».

Il boom turistico Matera lo deve a Mel Gibson che nella città dei Sassi ha girato «The passion». Ci sono in cantiere altri film?

«Sarà girato nel prossimo autunno "The story of Mary Magdalene" con Rooney Mara e Joaquin Phoenix che interpreterà Gesù. Nelle prossime settimane si girerà "Potere lucano" con Giannini e Depardieu e si parla di altre due produzioni».